

## L'iniziativa del Governo dopo l'allarme bombe

# Ricambio al vertice dei Servizi segreti

## Barrel vicedirettore del Sisd

**Dietro le stragi una mente politica**

di MICHELE DISCHIENA

Dopo l'attentato di Roma e la strage di Firenze è stato a tutti chiaro che siamo di fronte ad una nuova strategia della tensione intesa a bloccare ancora una volta il faticoso cammino verso un profondo rinnovamento della vita democratica del Paese: si tratta di 'bombe stabilizzanti', si è acutamente osservato, perché puntano a conservare una situazione sostanzialmente ancora dominata dalla vecchia classe dirigente responsabile dello sfascio. D'altro canto, si è però cercato subito, anche attraverso certe valutazioni espresse in sede governativa, di 'correggere' questa diffusa sensazione e di attribuire alla mafia la responsabilità ideativa degli atti terroristici deducendola abilmente dalle modalità operative degli stessi.

L'interpretazione semplicemente 'criminale' del duplice attentato non convince e deve perciò essere denunciata e combattuta: essa è priva di qualsiasi persuasivo supporto di prova e si pone in perdente conflitto coi dati dell'esperienza ed i dettami del buon senso i quali convergono nell'indicare altrove il centro decisionale del terrorismo e nel segnalare l'esigenza che vengano respinti

Continua a pag. 2



A pag. 2 Antonio Barrel

Il ministro Cassese promette sanzioni

## Insegnanti Cobas sul piede di guerra

## Scrutini in bilico

ROMA - Contro il blocco degli scrutini, il ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese, promette che, se anche quest'anno si verificheranno inosservanze delle norme che regolamentano il diritto di sciopro nella scuola, non esiterà a far scattare sanzioni amministrative, disciplinari e pecuniarie.

I Cobas hanno reagito mantenendo le loro posizioni. E anzi dicendosi pronti a promuovere tutti. Gli sciopro andrebbero dall'11 al 20 giugno nelle medie e dal 16 al 22 nelle elementari.

A pag. 8

Oggi i funerali delle sette vittime

## Dopo la tragedia della raffineria le dure polemiche

MILAZZO - Dopo la tragica esplosione alla raffineria dell'Agip che ha provocato la morte di sette operai, scoppiano le polemiche più forti che mai. Sotto accusa la scarsa sicurezza di impianti industriali che pure compaiono negli elenchi delle strutture a rischio.

L'inchiesta della magistratura deve intanto scontare la difficoltà di individuare le reali cause dell'esplosione: cedimento di un impianto o errore umano?

Oggi oggi si svolgono i funerali dei sette operai morti.

A pag. 6

Guerra alla Mammi

## Frequenze Di Pietro a Roma interroga Giacalone

A pag. 4

Consultazione elettorale per quasi undici milioni di italiani

## Domani si votano i sindaci

## Un test politico importante

Martinazzoli: 'Il governo è in pericolo'

ROMA - Si è conclusa ieri la campagna elettorale per l'importante test amministrativo che si terrà domani. Si voterà per la prima volta con il nuovo sistema elettorale che consentirà ai cittadini di scegliere direttamente il sindaco.

Ma il test sarà indicativo a livello politico. Secondo Martinazzoli se vince la Lega potrebbe saltare il governo e si andrebbe alle elezioni anticipate. Per Bossi invece "se non vince la Lega ci saranno altre bombe". Occhetto insiste per una sinistra che parli ai moderati.

A pag. 3

Troppo cara

## Del Turco "Il Psi lascerà via del Corso"

A pag. 3

Il futuro dipende dal verdetto delle urne

di GIANNI GIANNOTTI

Un successo delle coalizioni che, caso per caso, meglio rappresentano una seria ricerca di aggregazione delle forze di sinistra alternative rispetto alla Dc e alla Lega, nelle elezioni del 6 e del 20 giugno, potrà essere un segnale molto importante. E sicuramente rafforzerebbe le buone ragioni di quella proposta di legge elettorale, il maggioritario uninominale con doppio turno, che non a caso piace tanto a uomini come Bobbio, Pizzorno e Sartori, ed ancor meno a caso, dispiace, invece, ad Amato, Acquaviva e Pannella, che non potrebbero sopravvivere senza il baricentro della Dc di Martinazzoli, cui abbisogna il turno unico con recupero proporzionale il più alto possibile.

Eppure, il senso del voto del 18 aprile era ben chiaro:

**ECCEZIONALE!!**

piemme

## Superbike

TI REGALA  
1 CICLO-COMPUTER  
garantito un anno

Il Consiglio di sicurezza: «I militari Onu possono reagire»

## Andreatta: «Anche italiani tra i Caschi blu in Bosnia»

NEW YORK - Il Consiglio di sicurezza dell'Onu, ha approvato ieri una risoluzione, la 836, con cui i caschi blu, posti a protezione di sei zone musulmane, potranno usare la forza, se attaccati.

L'adozione di zone protette è stata criticata dai Paesi non allineati.







Amato

# Il prefetto Barrel vicecapo dell'intelligence del Viminale 007: ricambio al vertice

## Carceri, Amato lascia la direzione

Segue dalla prima

### Dietro le stragi

i tentativi di sospingere la vigilanza democratica e l'attenzione investigativa solo su piste stabilite 'a priori'.

Le bombe di Roma e di Firenze sono dunque, molto verosimilmente, atti della 'eterna' strategia della tensione esattamente come lo sono stati l'anno scorso gli attentati a Falcone e Borsellino: nella primavera-estate '92 c'era chi voleva frantumare il movimento d'opinione segnalato dall'esito del referendum sulla preferenza unica, dai risultati delle elezioni politiche del 5 aprile e dall'avvio della inchiesta 'mani pulite'; in questa primavera si vuole, con la stessa logica, reagire a tutto ciò che nell'ultimo anno ha messo a nudo, oltre ogni immaginazione, la falsità del regime e la ribellione democratica della gente.

L'anno scorso fu facile addebitare i due eccidi alla 'cupola' della mafia perché vennero colpiti due magistrati-simbolo della lotta contro siffatta organizzazione criminale; oggi l'operazione è più difficile perché si sono seminati terrore e morte in maniera indiscriminata, ma si tenta lo stesso di metterla in atto fingendo di ignorare che le stragi in questione, per le loro inequivocabili finalità, sono per la mafia 'atti impropri' salvo che i vertici veri di Cosa Nostra, al di sopra dei Riina e dei Santapaola, non siano strettamente associati con quelli dei poteri occulti o non finiscano per coincidere addirittura con essi. La verità è che gli attentati che lo scorso anno insanguinarono la Sicilia e quelli di quest'anno sono stati voluti dalla stessa 'mente politica' che intende seminare il panico per ricompattare la trama di interessi che da tempo condiziona la vita del Paese, per rafforzare la domanda di governi forti ricchi di tecnica e poveri di politica e per indebolire e svuotare ogni ipotesi di alternativa.

È di cattivo gusto citare se stessi, ma questa volta non riesco a vincere la tentazione di farlo: scrivevo il 30 luglio dello scorso anno su questo stesso giornale che le stragi per l'uccisione di Falcone e Borsellino non erano da attribuire a decisioni della 'cupola' di Cosa.

Nostra, ma che la mafia le aveva probabilmente eseguite su mandato di settori degenerati del potere politico intenzionati a mettere in atto una nuova strategia della tensione; aggiungevo che gli ambienti politici che avevano costruito la loro fortuna sul crimine e sul malaffare avvertivano l'approssimarsi della fine della loro 'era' e correvano in qualche modo ai ripari, utilizzando lo sgomento della gente per riproporsi, con qualche aggiustamento, come l'unica risposta possibile all'emergenza del terrorismo e della crisi economica. I recenti gravissimi attentati confermano tale persuasione e, nel contempo, indicano la risposta da dare agli strateghi della 'destabilizzazione stabilizzante': accelerare i tempi del cambiamento e fare in modo che esso sia non di facciata ma di sostanza per carica ideale, motivazioni etiche e capacità progettuale.

Se siamo di fronte, come tutto fa ritenere, ad un terrorismo di matrice politica ideato da un potere occulto in combutta con la mafia, incaricata del momento organizzativo e di esecuzione, è facile prevedere che gli attentati purtroppo non cesseranno (come conferma l'esplosione sventata il 2 giugno a Roma in piazza Colonna) perché si tratta di un piano con obiettivi e tempi lucidamente studiati e predeterminati. Per fermare la 'mente' e la 'mano' omicida e distruttrice bisogna, sul piano investigativo-giudiziario, cercare i mandanti in quegli ambienti politici da sempre sospettati di collusione con la mafia, i poteri occulti ed i servizi segreti devianti dando impulso alle inchieste già in corso e aprendone di nuove; e, occorre poi, sul piano politico, dare corpo e voce ad un polo progressista che, partendo dalla sinistra di opposizione (tutta intera), passi necessariamente attraverso una forza socialista rinnovata e recuperata alla sua identità storica per giungere fin dove è possibile trovare aggregazioni e movimenti disposti a dare il loro contributo ad una politica nuova e socialmente avanzata.

Michele Di Schiena

ROMA — Importanti cambi della guardia ai vertici dei servizi segreti, oggetto di tante accuse e polemiche dopo le bombe di Roma e Firenze e il fallito attentato a pochi passi da palazzo Chigi. Il vicedirettore del Sismi, generale Sergio Lucarini, è stato sostituito dal generale Giovanbattista Bolchi, che proviene dal corpo degli Alpini. Il nuovo numero due del Sids è il prefetto Antonio Barrel. Le nomine sono state decise dal Ciis, il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, riunito prima del Consiglio dei ministri.

Lunedì scorso il presidente del Consiglio Ciampi aveva convocato il capo del Sismi, generale Cesare Pucci, quello del Sids, prefetto Angelo Finocchiaro e il segretario del Cesis, generale Giuseppe Tavormina, per chiedere ai nostri servizi segreti maggiore efficienza e spiegazioni su possibili «deviazioni» in rapporto con la nuova stagione di violenza che si è aperta in Italia.

Il ministro della Difesa Fabio Fabbri assicura però che l'avvicendamento al vertice Sismi non comporta giudizi sulle persone. «È un alibi», sostiene, «afermare che i servizi sono devianti. Senza prove, si fa solo confusione». Fabbri ha detto che il generale Lucarini aveva chiesto da tempo di tornare all'esercito. «Insisto nel dire che non è vero che si tagliano le teste dei servizi dopo che i terroristi hanno ottenuto i loro risultati». Nel Sismi, ha poi spiegato, verrà accelerato il processo di ringiovanimento e di ricambio «per togliere ai servizi militari questa sorta di immagine di centro clandestino inaccessibile». Fabbri ha quindi reso noto che «ciò che apparteneva alle vecchie strutture è un residuo modesto: soltanto lo 0,5% degli attuali quadri apparteneva al Sifar; solo il 3,2% ap-

## Il suo impegno contro la Scu Ma a Brindisi ora serve subito un altro prefetto come Barrel



BRINDISI — Antonio Barrel, 65 anni a luglio, ottenne l'incarico prefettizio a Brindisi nel gennaio del 1991, dopo aver diretto per cinque anni la questura di Napoli. Della sua nomina ai vertici dei servizi segreti si era già parlato nel settembre dello scorso anno, ma l'interessato, ovviamente, aveva smentito che esistesse quella possibilità. Quella voce è divenuta realtà con la nomina a vicedirettore del Sids formalizzata ieri dal Consiglio dei ministri.

Barrel, che dovrebbe assumere il nuovo incarico entro la fine del mese, giunse a Brindisi in un momento particolarmente difficile. Infatti all'interno della Sacra corona unita era in corso uno scontro per il controllo dei vertici dell'organizzazione. Gli scontri tra gruppi di fuoco erano all'ordine del giorno, così come erano preoccupanti i molti attentati nei confronti di commercianti ed imprenditori a riprova dell'esistenza di un racket delle estorsioni forte e spavaldo nel capoluogo ed in molte realtà provinciali.

Il prefetto è riuscito a seguire l'evolversi delle diverse situazioni e ad intervenire nell'ambi-

to dei poteri che la legge gli affida, per ottenerne un coordinamento delle iniziative delle forze di polizia.

Il presidente della Commissione parlamentare antimafia Luciano Violante ha dichiarato che la nomina di Barrel al Sids «risponde a criteri di funzionalità del servizio riconoscimento delle qualità professionali: un funzionario che a Brindisi è riuscito a uno straordinario impulso a tutte le amministrazioni da lui dipendenti con risultati che la Commissione antimafia ha avuto modo di apprezzare nel modo più pieno».

Violante ha aggiunto che «la realtà di Brindisi e della sua provincia è ancora a rischio di organizzazioni criminali ivi operanti in attesa di una continuativa azione di contrasto per poter rapidamente riorganizzarsi: per questo il ministro dell'Interno dovrà individuare rapidamente il nuovo prefetto di Brindisi modo che si tratti di un funzionario con caratteristiche di competenza, credibilità e correttezza adeguate alle difficoltà della situazione».

parteneva al Sid. Il fatto che — ha concluso il ministro della Difesa — alcuni fossero in servizio anche allora non legittima affatto alcun sospetto nei loro confronti».

Al Sids la nomina di ieri dovrebbe essere un primo passo verso una ristrutturazione del servizio segreto interno, da tempo si parla di costituire un'unica struttura nazionale di intelligence. Il prefetto Barrel va ad occupare una carica che era vacante. Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha spiegato infatti che la designazione del vi-

cedirettore conclude una fase istruttoria avviata da tempo dal direttore del Sids Finocchiaro, che ha ringraziato per l'opera svolta, «nel quadro di un progressivo adeguamento e rafforzamento dell'organismo».

Il presidente dell'Antimafia Luciano Violante, del Pds, ha apprezzato la scelta di Barrel al quale riconosce grandi qualità professionali. A Brindisi, dove Barrel è stato fino ad oggi prefetto, secondo Violante ha lavorato benissimo. Ma in una realtà a rischio come quella della città pugliese è necessario subi-

to un nuovo prefetto alto competente e credibile.

Inaspettata è poi arrivata, dal Consiglio dei ministri, la sostituzione del direttore Istituti di prevenzione Nicolò Amato con il Procuratore generale delle Corti di Appello di Trento Roberto Capriotti. Amato è stato inviato a Strasburgo, come rappresentante italiano nel comitato europeo per la prevenzione delle torture e delle pene inumane anche al vertice della Commissione europea per la democrazia e i diritti umani.

Intasati i centralini della polizia per le tante segnalazioni

## Psicosi da bomba: falsi allarmi in Italia Istituita una unità d'informazione

di VIRGINIA PICCOLILLO

ROMA — I psico-terroristi hanno vinto il primo round: segnalazioni, vere e false, di presunti attentatori o autobombe intasano i centralini di polizia e carabinieri. Ma il governo si prepara alla riscossa e istituisce una «unità di informazione tempestiva».

Basta con i falsi allarmi che alimentano la tensione degli italiani. Per evitare che la semplice notizia di una falsa bomba faccia il gioco di chi vuole la strategia della tensione meglio filtrare al massimo le notizie che ormai giungono da tutta Italia. Ma basterà il bavaglio ai depistatori per far diminuire la preoccupazione della gente, dopo i morti (purtroppo veri) di Firenze? Del resto la maniera più semplice per far placare l'isterismo collettivo da «anni di piombo di ritorno» basterebbe catturare gli artefici di questa strategia del neo-terrore. Se gli inquirenti non sono ancora in grado bisognerà dunque rassegnarsi all'idea di una Italia spaventata che aguzza la vista e segnala. Spesso, come ieri, sbagliando.

Anche il ministro dell'Interno Nicola Mancino, ad Ancona per la chiusura della campagna elettorale, ha lanciato un invito al «senso civico» dei cittadini per respingere la «psicosi». A margine del comizio è tornato a parlare anche dell'autobomba di Roma. «Propendo per la pista romana indicata dal magistrato» ha detto Mancino sottolineando ancora la «discontinuità» fra il fallito attentato di piazza Colonna e i due

Magistratura verificare. In ogni caso anche la criminalità romana non scherza. E se poi è quella della Magliana, sono brutti ricordi». Tuttavia proprio dagli inquirenti è giunta ieri una brusca frenata in questo senso al momento della scoperta che nell'ordigno di via dei Sabini c'era anche una parte di T4, lo stesso esplosivo utilizzato in via Faurò.

A chi torna a parlare di implicazione dei servizi devianti Mancino replica: «dimostrano povertà di fantasia». Aggiunge di non credere a un'alleanza tra mafia italiana e criminalità internazionale, «perché — dice — la mafia tende a controllare il suo territorio. Non posso però escludere — conclude — che in una situazione così confusa come l'attuale possano esserci collegamenti tra crimine organizzato e qualche altro potere al di fuori dello Stato».

L'invito del ministro resta però quello di mantenere i nervi saldi. Anche in giornate di tensione come quella di ieri. Per segnalazioni di bombe mai trovate la linea ferroviaria Genova-Roma è rimasta bloccata per due ore circa e quella Firenze-Bologna è rimasta chiusa per un'ora. Le forze dell'ordine comunque rinvigoriscono e incoraggiano i segnalatori anonimi. Fra le centinaia di chiamate di mitomani, imbecilli in vena di goliardia e persone di buona fede ma di nessun aiuto può esserci anche quella giusta.

Una raccomandazione a tutti gli altri. Se ritenete di essere nei pressi di uno dei possibili obiettivi strategici dei post-terroristi di fine secolo evitate di par-

Gianfranco Ferré

## Niente gala meglio rifare gli Uffici

FIRENZE — Il programma di «Pitti Uomo» prevedeva, il prossimo 24 giugno, l'apertura della sfilata di Gianfranco Ferré che, a Firenze per la prima volta, presenterà una sfilata la sua collezione per la prossima primavera/estate '94.

Un comunicato stampa dello stesso Gianfranco Ferré e del Centro Firenze della Moda Italiana, ha invece annunciato che, alla luce dei tanti avvenimenti fiorentini, lo stato concordemente deciso di annullare la sfilata di gala e di devolvere i fondi destinati a tale evento al restauro di alcune opere d'arte danneggiate dall'attentato che ha colpito gli Uffici. Inalterati, ce, gli altri appuntati

## Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: VITTORIO BRUNO STAMERRA

Vicedirettore: Antonio Maglio

Società editrice: EDISALENTO s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/338303-338304

Consiglio di Amministrazione: Renato Minafra (presidente), Franco Cucci e Vittorio Bruno Stamerra (consiglieri)

Stabilimento tipografico Astra s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/338228-338229

Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il 4.6.1979

Publicità: Soc. A. Manzoni & C.: LECCE - Via Oberdan, 14 - Tel. 0832/344985 (Fax 344990). BRINDISI: Via Tor Pisana, 102 - Tel. 0831/517008-9. TARANTO: Via XX Settembre, 3 - Tel. 099/433736. Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale L. 110.000 al modulo (mm. 42x23); occasionali L. 132.000; manchettes 1ª pagina L. 198.000 cadauna; finestrella 1ª pagina L. 968.000; comunicazioni personali 8 moduli L. 100.000. Edizioni locali: Lecce L. 52.000; edizione Brindisi e Taranto L. 40.000; occasionali ed. Lecce L. 62.000, ed. Brindisi e Taranto L. 48.000; manchettes di 1ª pagina ed. locale L. 84.000 cadauna; finestrella di prima pagina (8 moduli) ed. Lecce, Brindisi e Taranto L. 968.000; finanziari, legali e sentenze L. 180.000 a modulo; necrologie L. 1.600; partecipazioni lutto L. 1.700 per parola; economici L. 750 per parola; domande di lavoro 550 per parola; ricerche di personale ed. nazionale L. 100.000, ed. Lecce L. 52.000, ed. Brindisi e Taranto L. 40.000 (a modulo).



Certificato n. 2370

